

Dossier *Il testo teatrale tra filologia e messa in scena.* *L'esperienza dell'Università di Trento*

The following two papers present one of the most recent research perspectives of the classical scholars from the Department of Humanities at the University of Trento. Since its foundation, a special focus has been paid to ancient theatre, and particularly to Greek tragedy; in the latest years, this tradition has taken up a new dimension that, while maintaining a rigorous philological and textual approach, also promotes an interdisciplinary perspective that studies the theatrical text for what it is: namely, a script, the nucleus of a performance characterised by its own semiotics and communicative dimension. This is the perspective at the basis of the activities of the Dionysos workshop, as illustrated in the first paper.

Another aspect that characterises our research group is the promotion of a constant dialogue between international and local people and institutions. First of all, the workshop activities are linked to those of the Permanent Seminar “Mario Untersteiner”, born in 2009 thanks to an agreement with the Rovereto city council, and aiming to value the precious fund (including a vast book heritage, as well as unpublished letters and manuscripts, which are currently being studied thanks to a two-year research project) donated by the Untersteiner family to the Civic Library of the philologist’s hometown. Moreover, we organised public events (such as the two events of the 2015 *Classici Contro* series held at the Castello del Buonconsiglio in Trento and at Teatro Zandonai in Rovereto) and events for schools and teachers.

In fact, studying ancient drama not only as a written text but also as a performance is also an effective didactic methodology: as explained in the second paper, devoted to the theoretical introduction and presentation of a workshop organised with TFA students (i.e., postgraduates in teacher qualification courses), the translation of classics aimed at their *mise-en-scène* can be a useful tool for a fuller and more aware approach to the ancient cultural heritage.

Through the different activities organised in the last years, we demonstrated how the constant dialogue between philology and performance is a sometimes overlooked but precious and stimulating perspective for those who study and research ancient theatre.

I due contributi che seguono intendono presentare una delle prospettive lungo le quali si è di recente indirizzato il lavoro dei classicisti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento.

Fin dalla sua fondazione, esso ha espresso una particolare attenzione verso gli studi sul teatro antico, e in modo particolare sulla tragedia greca; negli ultimi anni, tuttavia, si è inteso dare a questa tradizione una dimensione nuova, che, senza trascurare il rigore dell'approccio filologico e testuale, promuovesse al tempo stesso una visione interdisciplinare, nella quale il testo teatrale venisse studiato *in primis* per quello che è: ovvero un copione, il nucleo di uno spettacolo teatrale caratterizzato da una sua propria semiotica e da una specifica dimensione comunicativa. In questa direzione vanno le molteplici attività del Laboratorio Dionysos, che saranno illustrate nel dettaglio nel primo contributo.

Un altro tratto che caratterizza il nostro gruppo di lavoro è quello di intrecciare il dialogo costante e continuo con figure e istituzioni di rilievo internazionale con l'apertura verso il territorio. Innanzitutto, le attività del Laboratorio si intrecciano con quelle del Seminario Permanente "Mario Untersteiner", nato nel 2009 da un accordo con il Comune di Rovereto, che ha come fine la valorizzazione del prezioso fondo (contenente un vasto patrimonio librario, ma anche lettere e manoscritti in parte inediti, che attualmente sono fatti oggetto di studio scientifico sistematico grazie ad un progetto di ricerca biennale) donato dalla famiglia Untersteiner alla Biblioteca Civica della città natale dell'insigne filologo. In secondo luogo, sono stati organizzati eventi aperti alla cittadinanza (due serate dell'edizione 2015 dei *Classici Contro*, ad esempio, sono state realizzate nel Castello del Buonconsiglio a Trento e nel settecentesco Teatro Zandonai di Rovereto) o rivolti in modo particolare alle scuole e agli insegnanti.

Studiare la letteratura drammatica antica non solo come testo scritto, ma anche nella sua dimensione performativa, si presenta infatti come una metodologia efficace anche dal punto di vista didattico: come si spiegherà nel secondo contributo, dedicato all'inquadramento teorico e alla presentazione di un'esperienza laboratoriale svolta con gli specializzandi del Tirocinio Formativo Attivo (TFA), la traduzione di testi classici orientata alla loro messa in scena può divenire strumento utile per un approccio più complesso e consapevole al patrimonio culturale antico.

Attraverso le diverse attività organizzate in questi anni abbiamo avuto conferma di come la continua dialettica tra dimensione filologica e dimensione scenica rappresenti una prospettiva metodologica a volte trascurata, ma preziosa e stimolante per chi fa del teatro antico il proprio oggetto di studio e di interesse.

Alice Bonandini e Giorgio Ierandò